Anno XXXV. Sabato 15 Luglio 1882 N. 163.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Alessandria è in fiamme.

Gli arabi compresero di non poter resistere, credettero che la loro città dovesse cadere in mano all'odiata Inghilterra, e come hanno fatto i Russi della loro Mosca nel 1812, la incendiarono.

Questo popolo inferocito, reso pazzo dal dolore, che brucia le sue case e prende la via del deserto, che libera i ladri e gli assassini e li sparge per la città onde accrescere il terrore e la desolazione, che massacra gli ultimi europei rimasti per vendicarsi sugli innocenti dei colpevoli, questo popolo — dice bene il *Pungolo* — è atrocemente grande.

E ora l'opera della civiltà europea è completa.

Intanto nel parlamento britannico Gladstone e i suoi colleghi affastellano dichiarazioni di varia forma, ma con uno scopo solo, quello di mostrare che l'Inghilterra col bombardare l'Egitto non ha fatto altro che obbedire ad una dolorosa necessità. Dalla dichiarazione che il bombardamento non è atto di guerra, a quella che le potenze hanno espressa al governo britannico la loro soddisfazione, il telegrafo ne reca di tutti i colori. Ma ci vuol proprio la faccia invetriata per affermare, come fa il *Times*, che i gabinetti approvano l'operato dell'ammiraglio Seymour, come se non esistessero le proteste di tutti i consoli, i quali hanno agito senza dubbio dietro le istruzioni dei loro governi! Ed è poi una vera irrisione il dire, come sempre il *Times*, che nulla è pregiudicato dinanzi alla conferenza, il cui compito è agevolato dall'azione dell'Inghilterra, mentre ora chiaro apparisce che questa, in dispregio di tutte le altre potenze, non esclusa la Francia, ha voluto conquistare un pegno in Egitto, assicurandosi in Alessandria una base di operazione, donde potere a tempo debito dettar la legge per risolvere a modo suo la questione?

Gladstone intanto si affanna a negare che tra i gabinetti di Londra e di Parigi sia rotto l'antico accordo, malgrado la diversa condotta tenuta in questi ultimi giorni. Ma è da osservare che quando la Francia intendeva usare la forza contro l'Egitto, fu l'Inghilterra che col suo rifiuto glielo impedì. Allora nacquero quelle voci di negoziati segreti tra la Francia e Araby pascià, che commossero l'opinione pubblica inglese, e che, al dire di un dispaccio viennese, hanno determinata ora l'azione improvvisa dell'Inghilterra. D'altra parte però Gladstone sarebbe questa volta nel vero, e le proteste del console francese contro il bombardamento, la partenza della flotta e tanti altri piccoli incidenti, che pajono segnalare il distacco della politica francese da quella inglese, non sarebbero che il risultato di segrete intelligenze, mercè le quali la Francia manderebbe in esecuzione i suoi progetti sulla Tripolitania, pigliando pretesto dall'azione preponderante dell'Inghilterra in Egitto e dalla necessità di tutelare la sicurezza della posizione presa a Tunisi e la tranquillità dei suoi possedimenti algerini.

Gli egiziani e gli europei

È assai interessante, in questo momento, l'articolo seguente del *Diritto*, dettato probabilmente dall'egregio cav. Fabbri, collaboratore corrispondente di quel giornale, tornato or ora dall'Egitto a Roma:

« Molti sono i giornali che scrivono, o si fanno scrivere, questa che essi credono una verità.

Ma non è tale quando l'affermazione si consideri seriamente.

Nessun popolo ha mai accolto in casa sua degli stranieri con tanta ospitale bontà, come hanno fatto in questi ultimi 30 anni gli egiziani.

Di carattere dolce e mite, contenti di quei guadagni e di quelle risorse che l'immigrazione europea ad essi recava, gli abitanti dell'Egitto avevano posto cura assidua e delicata nel mantenere rapporti cordiali con gli europei.

Perfino in materia religiosa, nella quale il mussulmano è così fiero e tenace, chiunque si portava in Egitto aveva buon fondamento per ammirare quella tolleranza, quel rispetto che invano si cerca ancora in mezzo a gente che si dà vanto di incivilita.

Onde è che in tutti i paesi e villaggi egiziani si vedevano e si vedono ancora moschee vicine a chiese cattoliche, a templi protestanti, a scuole israelitiche; dove ciascuno che vuole, liberamente e senza molestia si reca a compiere le pratiche del culto che predilige.

Che se qualche esempio di intolleranza religiosa si è talora verificato, esso non provenne di certo dagli arabi. Molti, che oggi gridano la croce addosso agli egiziani, perchè una turba di birbaccioni dell'infime classi, e non di stirpi egizie, si scagliò sugli europei l'11 giugno, ammazzandone parecchi a colpi di bastone, dovrebbero domandare a sè stessi da chi gli arabi abbiano imparato a procedere in cosiffatta maniera.

Non vi sono stati forse da parte di gentaglia appartenente ad una nazione europea, nell'Egitto stesso, massacri orribili di israeliti, massacri compiuti a colpi di bastone, e sì da eccitare un senso di indignazione nei Parlamenti d'Europa?

Ma tornando all'odio degli egiziani contro gli europei, è proprio vero che esso esista? Distinguiamo. La classe buona, intelligente della popolazione indigena è stata sempre amica degli europei. Essa ha mantenuto con questi rapporti commerciali improntati della massima buona fede. E se qualche volta c'è stato un ingannato, difficilmente fu l'europeo.

Ma questa classe da quattro anni deplora che il suo paese sia caduto in preda ad una specie di sciame di cavallette umane, che ha distrutto a beneficio proprio quasi tutti gli elementi della pubblica ricchezza.

L'amministrazione del paese è stata un vero e proprio saccheggio. Lo ha confessato lo stesso Lesseps. E mentre l'impiegato indigeno guadagnava appena da comprare per sè e per la sua famiglia una porzione di fave, il funzionario europeo incassava stipendi, che variavano da un minimo di 12 mila ad un massimo di 100 mila lire all'anno.

Lasciamo da parte la burbanza ed i mali trattamenti inflitti agli indigeni; lasciamo da parte le offese all'amor proprio di gente per natura suscettibile, ed in ogni modo insofferente del giogo d'altre razze, che non hanno mai potuto stabilirsi in Egitto.

Sono queste tutte cose che si rassegneranno poi, con fatti ed indicazioni. Ma domandiamo: era egli irragionevole il malcontento dei buoni in presenza di una situazione siffatta?

Gli italiani rispondono no; e rispondono no, perchè sanno bene ciò che vuol dire ingerenza straniera in casa propria. Ma gli inglesi e francesi, che fin dal giorno in cui fu istituito il Controllo hanno voluto fare i padroni in Egitto, affermano che il malcontento è una indegnità, e che gli egizi dovrebbero loro baciare le mani per la degnazione di amministrare l'Egitto e di *sacrificarsi* in quest'opera.

I più miti si sono rassegnati mormorando. I più arditi, con Araby pascià alla testa, stanchi, dopo tanti anni hanno reagito, volgendo specialmente il loro odio verso gli inglesi ed i francesi, e verso il nuovo Kedive, principe debole e consenziente agli stranieri, secondo gli indigeni destituito di dignità e che ha ceduto alle due potenze occidentali le sue stesse prerogative sovrane, come il papa le aveva cedute dopo il 1849 agli austriaci nelle Romagne.

I tristi da ultimo, sobillati da qualche fanatico, e da qualche nemico del movimento nazionale egiziano, finora proceduto con ammirabile compostezza civile, sonosi sollevati a turbe ed hanno ammazzato cittadini pacifici ed inermi.

Ma può egli questo doloroso incidente pigliarsi a base di giudizio complessivo per dire senz'altro che gli egiziani odiano gli europei? No. Gli egiziani vogliono essere padroni in casa loro; gli egiziani hanno dato in mano ai creditori dello Stato il pegno perchè si paghino; e questo sembra ad essi che basti. Infatti si sono sempre pagati.

Giorni sono Araby pascià diceva allo scrittore di queste righe: — Ma che domandano questi signori inglesi e francesi? Che ci spogliamo anche di quello che resta dopo pagati gli interessi del debito? Se lo domandano, è un pò troppo. Imperocchè la questione si riduce ad obbligarci, a spendere ciò che avanza ed è nostro, non secondo i bisogni degli indigeni, ma secondo i criteri ed i capricci degli amministratori europei!

Eppoi non si vuol proprio tener conto del sentimento nazionale? Mescolatevi pure dentro un pò di pregiudizio religioso, ma l'idea della patria fra gli Egiziani si è fatta strada ed ingrandisce ogni giorno più, e vi hanno contribuito gli stessi avvenimenti d'Italia.

Basta aver assistito alle loro riunioni per persuadersene; riunioni nelle quali, pure invocando Dio ed il Profetta, si domanda la libertà, l'indipendenza, la felicità del paese.

Che se poi, accennando all'odio degli Egiziani per una parte gli europei, si vuol significare l'insofferenza assoluta di ingerenze indebite, e molto meno di padronanze, allora dove riconoscersi che questa avversione (anche col nome di odio) è santa quanto quella ch'ebbero gl'Italiani verso coloro che li conculcavano.

Sì, anche noi abbiamo odiato lungamente i dominatori del nostro paese; anche noi abbiamo cercato di combatterli, e anche le nostre città furono bombardate, come si bombarda oggi Alessandria; ma è venuto poi il giorno della giustizia e della liberazione.

Così sarà degli Egiziani, i quali, oppressi oggi, saranno liberi domani, ed accoglieranno nuovamente fra loro quegli europei, una gran parte dei quali è partita non già per i fatti dolorosi dell'11, ma perchè la politica anglo-francese ha per essi creato in Egitto un ambiente nel quale è impossibile per il momento di respirare.

Questa è la verità, e bisogna sentirsela dire, malgrado le affermazioni di una certa stampa che da quattro anni non ha fatto che demolire ciò che Egiziani ed Europei avevano da lunghi anni, con paziente studio e con ammirabile concordia, edificato sulle sponde del Nilo.

ARABY BEY E L'ITALIA

Un signore, diretto a Livorno, e che ha lasciato il Cairo il giorno 5, per imbarcarsi ad Alessandria, poche ore dopo, sullo *Scilla*, ha dato su quella capitale le informazioni che seguono ad un foglio napoletano:

La città era desolatissima, i magazzini sbarrati accrescevano la generale tristezza; in quel giorno partivano tutti gli europei rimasti fino allora al Cairo; di questi ottocento soltanto non abbandonavano Cairo perchè impiegati dello Stato.

Al momento della partenza si presentò alla stazione Arabi pascià, e rivolgendosi agl'italiani che erano in numero di novecento, disse loro: « Perchè partite? Non so che farei per « mostrare il dispiacere che provo. « Non temete: nulla avverrà che possa farvi danno. Perchè partite? »

Gli fu risposto che anche avendo fede nel governo era impossibile rimanere, perchè mancavano le provviste per l'allontanamento dei fornitori.

Araby soggiunse: « Rimanete, subito « provvederò perchè si dia a tutti lavoro perchè a tutti sia facile provvedersi i mezzi di sussistenza. »

E vedendo che la folla era ferma nel suo proposito esclamò: « Promettetemi almeno di ritornare; promettetemi che quando sarete nel vostro « bel paese, direte a tutti: *Araby e i « suoi concittadini amano assai, assai l'Italia.* »

Nel Cairo non avvengono disordini e ciò si deve alle severe misure di Araby pascià, il quale per vedere se i suoi ordini sono puntualmente eseguiti, percorre a cavallo, di giorno e di notte, seguito da' suoi ufficiali, le vie della città. Egli ha imposto che qualunque cosa avvenga, siano rispettate le proprietà degli stranieri.

È ammirevole la calma e la serenità di quest'uomo in tempi così difficili.

Non diciamo noi queste parole, è lo stesso fuggente da Alessandria che così espresse la sua impressione al giornale napolitano.

Unione Clerico-Radicale

Non si può dire, in questi tempi di confusione politica, che l'on. Baccelli non lavori a diradare la confusione stessa. Duolci dover tornare sovente

sul medesimo nome; ma giudichino i lettori se possiamo tacere.

Ad Ancona, contro il parere del Provveditore, del Prefetto, de' migliori cittadini, egli manda un radicale come regio commissario per gli esami di quell'Istituto tecnico. Ai gesuiti di Mondragone concede il favore di far dare gli esami liceali nel loro proprio istituto. Lo stesso favore sappiamo ora che ha conceduto al Seminario di Sarno!

Non si può dire che l'on. Baccelli non abbia anch'egli il suo programma politico: è quello dell'unione clericale-radicale. *(Rassegna).*

Notizie Italiane

ROMA 13. — Nei circoli politici si commentano vivamente le dichiarazioni fatte ieri alla Camera inglese dal ministro Gladstone, il quale disse che il bombardamento d'Alessandria era stato approvato dall'Austria, dalla Germania e dall'Italia.

Invece è positivo che nessuna delle potenze indicate diede la sua adesione alla condotta dell'Inghilterra, perchè non si credeva necessaria la misura estrema del bombardamento.

— Sabato sarà sottoposto alla firma del Re il decreto per la nomina di 90 controllori e 6 ispettori del tesoro.

— Il papa, ricevendo oggi i membri della « Federazione Piana », pronunziò un violento discorso. Disse che l'attuale situazione di Roma è scandalosa. Parlò della guerra contro la religione ed esortò i Romani a rimaner fermi nella fede degli avi e nell'attaccamento alla Santa Sede.

— Le notizie sul preteso viaggio dei Sovrani d'Austria a Monza o a Firenze sono insussistenti.

— Gl'incendi ed i massacri ad Alessandria d'Egitto hanno prodotto grande sensazione.

Il *Diritto* esclama che non si può assistere impassibili e si deve intervenire ed arrestare l'Inghilterra nella deplorevole via.

MILANO — Nei locali dove esiste la distilleria dei liquori dei fratelli Branca è scoppiato un incendio, che ha preso subito grandi proporzioni.

L'incendio è stato domato con immensi sforzi. Danno, 100 mila lire.

VERONA — Alla cerimonia per la apertura del nuovo Asilo di Mendicità intervennero le autorità civili ed ecclesiastiche. Il sindaco fu applauditissimo; ringraziò a nome della città la commissione dell'Asilo e la Cassa di Risparmio che concorse all'opera filantropica.

BRESCIA — In questa città è scoppiato il vaiuolo. Il *Cittadino* afferma che in pochi Giorni sonosi verificati ben cinquanta casi, e che si hanno a deplorare parecchie vittime.

SIENA 12 — Le scosse di terremoto seguitano da non potersi più contare.

Questa notte una fortissima, circa alle ore due, ha fatto alzare tutti i cittadini.

La Lizza stanotte era affollatissima; strade, piazze occupatissime da gente con bambini.

Molta gente parte.

Impressione triste, aspetto lugubre, donne e bambini specialmente spaventatissimi.

Stamane altro terremoto.

— In data del 13 Telegrafano alla Vedetta:

Dalle 7 di questa mattina ad ora non è avvertita alcuna scossa.

Credesi terminato il pericolo e la tranquillità comincia a ritornare.

Giova notare che nessuna delle scosse fin qui avvertite fu fortissima, nè ebbesi a deplorare il menomo danno.

Notizie Estere

FRANCIA — A Parigi l'indignazione contro l'Inghilterra aumenta in modo minaccioso. Si fanno correre voci di gravi complicazioni fra la Francia e l'Inghilterra e di prossima guerra fra queste due potenze.

È certo che i preparativi militari francesi continuano con grande alacrità.

Si annunzia che alla Camera dei deputati sarà sollevata la questione della condotta dell'Inghilterra e il ministero ne è assai impensierito.

Il partito del Gambetta tenta di rovesciare il ministero Freycinet.

Nel disastro di ieri per lo scoppio del gaz rimasero gravemente feriti due italiani, certi Poggi e Saraga. Stamane alcuni dei feriti morirono.

Le inondazioni continuano nel dipartimento di Lione.

— A Parigi Avvenne una terribile catastrofe nella via Mi on, causata dallo scoppio del gaz. Ebbero luogo tre esplosioni grandi in un caffè ed altrove, oltre a più di trenta piccole.

Finora si raccolsero 5 morti e cinquanta feriti alcuni dei quali senza speranza di guarigione. Il prefetto di polizia fu rovesciato dall'esplosione ma non venne ferito.

Tre case minacciano di cadere, otto furono abbandonate dagli inquilini. Si aprono sottoscrizioni.

Questo fatto ispira certe apprensioni essendo la via Miron vicinissima all'*Hôtel de Ville* dove oggi deve tenersi il famoso banchetto.

GERMANIA — Si ha da Berlino:

La notizia data dal *Times* che le Potenze si siano congratulate con l'Inghilterra è un'invenzione. Il contegno della Germania continua passivissimo, lasciando intera la responsabilità all'Inghilterra.

I giornali indipendenti qualificano di azione meschina il fatto dell'Inghilterra, tale che il prestigio inglese non può crescerne.

— Il principe Vittorio Napoleone si trova in incognito a Berlino. Egli ricevette la visita dell'ambasciatore italiano, conte De Launay. Il principe Vittorio è accompagnato dall'addetto militare italiano Bisesti, il quale gli fa da guida nelle visite degli stabilimenti militari.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 5 Luglio

Autorizzava la Divisione Istruzione delle opportune trattative per l'affitto dei locali ad uso delle Scuole di S. Martino.

Autorizzava l'Ufficio Tecnico ad eseguire il proposto lavoro di riforma del Piazzale di S. Giovanni.

Preso atto dell'invito fatto dal Rettore dell'Università degli studi, di assistere agli esami che avranno luogo nel corr. mese di Luglio.

Cancellò, per ragione di domicilio, Fortini Giacomo, dal ruolo della tassa di famiglia.

Approvò il ruolo della Tassa Famiglia pel corrente anno 1882.

Assunse, in via provvisoria, un disegnatore, onde dar corso molti lavori straordinari che devono compiersi nell'Ufficio Tecnico.

Passava agli atti la domanda dei Messi Comunali diretta ad ottenere un compenso per servizio da essi prestato, ma che entra nelle loro ordinarie attribuzioni.

Per difetto di fondi disponibili in Bilancio, mandava agli atti la domanda del Comitato di Corleone per sottoscrizione ad un monumento a Francesco Bentivegna.

Autorizzava il pagamento del compenso chiesto dalla R. Prefettura a favore di chi ebbe, nel corrente anno, ad impartire l'istruzione nelle Carceri di S. Paolo.

Concesse un sussidio ad alcune allieve Maestre a titolo di concorso nelle spese necessarie pel conseguimento delle rispettive patenti.

Approvava la spesa occorsa pel compianamento ed inaffiamento del pubblico passeggio detto il Montagnone, in occasione delle Corse che hanno avuto luogo nello s. mese di Giugno.

Autorizzava il pagamento della somma già concessa al parroco di Mizzana a titolo di concorso nelle spese per alcuni ristauri al tetto di quella Chiesa parrochiale.

Accettava la dimissione offerta da un Cantoniere stradale, infliggendogli una multa per grave mancanza commessa.

Nominava Fabbri Antonio al posto di Cantoniere e Fossino della Delegazione di Pontelagoscuro, in surrogazione del titolare resosi decesso.

BIBLIOGRAFIA

L'egregio giovane sig. Luigi Boari ha pubblicato pei tipi Bresciani « *Alcune poesie satiriche.* »

Abbiamo letto le poesie del signor Boari, fatte ad imitazione dello stile del Giusti, e vi abbiamo trovata buona la locuzione e quasi sempre elegante; delicati i sentimenti; generose e moralissime le aspirazioni.

È buona la poesia il *duellante*; come pure quella *sul modo di allevare i figli*, ci parve che il signor Boari abbia rivelato molto acume ed un sano spirito di osservazione. Riuscita l'altra poesia il *giurato di campagna.*

Concludendo, sono poesie, nelle quali si contiene sempre un utile ammaestramento.

Patria e religione; famiglia e scuola sono l'oggetto principale di questi scritti, i quali non potranno che riuscire graditi. W.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene oggi seduta.

Incompatibilità amministrative. — Sappiamo che il Consiglio di Stato interpellato circa il modo di applicare la legge 5 corrente sulle incompatibilità amministrative in seduta di ieri adottò le seguenti conclusioni:

1° che la legge 5 Luglio 1882 entra in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione, cioè il giorno 21 Luglio corrente;

2° che essa produce immediatamente tutti i suoi effetti;

3° che fintanto che un Sindaco, o un Assessore che sia Deputato Provinciale non abbia fatto l'opzione rimane sospeso il suo diritto di esercitare due uffici;

4° che i Sindaci e Deputati provinciali i quali siano contemporaneamente Deputati al Parlamento cessano di pien diritto dalle dette funzioni, ove non rinuncino entro il termine di otto giorni al mandato legislativo;

5° che a far cessare la ineleggibilità al Parlamento, stabilita dall'art. 3 per Sindaci e Deputati provinciali è necessario che la rinunzia a tali Uffici sia data a norma di legge prima del giorno in cui ha luogo la votazione per la elezione politica.

Sarebbe ora! — Sappiamo che sono in corso trattati tra la Direzione delle ferrovie e la nostra Giunta Comunale per sostituire finalmente l'attuale indecente, spilorcia illuminazione alla stazione mediante accordi colla Società del gas.

Questa, da parte sua, si è mostrata, sia detto a sua lode, assai arrendevole; e sarebbesi impegnata a costruire tutti gli apparecchi, compresa la grave spesa di un calcolatore-aspiratore, di nuovo modello, per sole 2000 lire, nonchè di fornire il gas ad un prezzo eccezionale che crediamo di 30 o 31 centesimi al metro.

L'ostacolo consiste in questo: che la Direzione delle ferrovie vorrebbe pagare il gas in ragione di centesimi 26 e che il Municipio pagasse del suo la piccola differenza in più — ostacolo codesto che dovrebbe essere facilmente rimosso se la Giunta non vorrà essere ostinata e taccagna, anche nell'interesse e nel decoro della nostra città.

Il sagrificio poi sarebbe facilmente compensato se il Municipio pattuisse di far mantenere accesi quattro fanali che sono tanto necessari nel piazzale esterno da comprendersi nella spesa della illuminazione interna, al che la Direzione è certo che annuirà.

Esortiamo la Giunta ad essere essa pure arrendevole e a far cessare presto uno sconcio incompatibile quale si è quello della illuminazione — a modo di dire — che è in uso attualmente.

Nuovi pretori. — Il nostro concittadino avv. Arturo Parmiani, è stato alla sola stregua dei documenti presentati, nominato a Pretore a San Valentino di Chieti.

Ci congratuliamo seco lui della nomina conferitagli, e siamo certi che egli porterà nella sua destinazione il contributo delle doti di cui è fornito, del che si allegreranno gli amici che gli danno il saluto affettuoso della partenza.

Tassa di famiglia. — I ruoli di questa tassa per l'anno 1882, sono da ieri e per giorni otto consecutivi, pubblicati ed ostensibili ai contribuenti, nella Sala che dà accesso alla Residenza Municipale, durante le consuete ore d'ufficio.

Società Veterani. — Pubblichiamo di buon grado:

Egregio sig. Direttore

Il distintissimo Capitano **Gatti Casazza Stefano** nell'accettare la nomina a Socio onorario nei Veterani del 1848-49, accompagnava alla generosa elargizione di L. 40 — la lusinghiera lettera, che qui trascrivo, pregando la S. V. a volervi dare pubblicità in codesto accreditato giornale.

La ringrazio infinitamente.

Di Lei

Dev.mo

Guidicini Giovanni.

All'Onorevole Sig. Presidente della Società dei Veterani di Ferrara 1848-49

Mi dichiaro profondamente sensibile al tributo d'onore, e d'affetto dedicatomi dai benemeriti Veterani ferraresi del 1848-49 coll'eleggermi loro Socio Onorario, ed altresì alla S. V. per le espressioni assai lusinghiere colle quali Ella ebbe la bontà di darmene partecipazione. La prego di aggradire - sig. Presidente - i più sentiti ringraziamenti ed in pari tempo commetto alla di Lei gentilezza il far sentire a codesta nobilissima Società che non solo accetto d'essere membro onorario del loro sodalizio, ma ben eziandio che me ne tengo onoratissimo.

E poichè io penso e sento che oltre le impareggiabili soddisfazioni che ci vengono dalla coscienza per aver adempiuto il dover nostro verso la Patria, il plauso dei vecchi soldati, per chi nutre spirito militare, è il compenso più ambito, come il prediletto del cuore, così non dev'essere dubbio per alcuno di cotesti eroici avanzi di Monte Berico, di Malghera, di Roma, che nulla poteva io attendermi di più onorifico della loro manifestazione di unanime simpatia; che pertanto mi professo senza fine riconoscente.

Nell'intendimento poi di meglio avvalorare le quì premesse mie dichiarazioni, accompagno alla presente la tenue somma di L. 40 a titolo tributo pel mio buon ingresso desideroso che valgano ad efficace concorso per lenire sofferenze, o momentanee angustie di qualcuno di codesti bravi Veterani.

Mi è gradita l'occasione per protestarmele sig. Presidente onorevolissimo — colla più alta stima e con sentimenti di camerata

Di Lei

Ferrara 13 Luglio 1882

Dev.mo

Firmato - **Cap. Stefano Gatti-Casazza.**

Esperimento musicale. — Ricordiamo che domani ad un' ora pomeridiana nella gran sala del Palazzo Schifanoia avrà luogo il duodecimo saggio degli alunni delle scuole comunali di musica.

Gli orologi pubblici. — Ci scrivono:

Preg.mo sig. Direttore

Ravenna 13 luglio 82.

Nel n. 160 della *Gazzetta* leggo, senza sorpresa però, il lamento universale per non avere in Ferrara una sicura norma per tener regolati gli orologi. E chi lo dice che non vi è una sicura norma? Fu mai l'orologio comunale regolato colla meridiana del tempo medio delineata nella piazzetta del municipio? Io credo che in 14 anni che detta meridiana fu delineata mai sia stata consultata per regolare l'orologio Comunale, e prova ne sia che è cosa rara che detto orologio sia esatto.

Si esprime il dubbio che la meridiana in discorso sia esatta; qui rispondo che la meridiana da me delineata per ordine del municipio nella piazzetta fu costrutta al *tempo medio locale* e non al *tempo medio di Roma* e ognuno sa che il meridiano di Ferrara è in ritardo con quello di Roma di minuti 3 e 26 secondi come è espresso per ordine del municipio nella meridiana stessa, e quindi posso assicurare dell' esattezza di essa meridiana.

Per tener poi regolato con esattezza gli Orologi Comunali al *tempo medio di Roma* non vi vogliono tanti studi, essendo cosa la più facile.

La persona incaricata a tenerli regolati, senza tanto sgambettare fino alla ferrovia, si porti pochi minuti prima del mezzodì nella piazzetta, ove è la meridiana, quando questa segna mezzogiorno punti il suo orologio e vi aggiunga 3 minuti e 26 secondi; con ciò avrà il suo orologio precisamente regolato al *tempo medio di Roma*, avvertendo però che nei primi sei mesi dell'anno il mezzogiorno viene segnato nella linea curva nera, e nei secondi sei mesi nella linea curva rossa.

Se il municipio darà ordine che si stia a quanto io ho suggerito sono certissimo che anche a Ferrara vi sarà la sicura norma per tener ben regolati gli orologi.

Ella, signor Direttore, mi farà cosa grata se darà posto nel pregiato giornale da Lei diretto, a queste poche righe, e ringraziandola mi pregio dirmi

Suo Dev.mo

Zaffi Giovanni Gardella.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Giugno 1882:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Argenta	11	829. 04
Bondeno	8	547. 52
Casumaro	36	1197. 63
Cento	23	5143. 48
Codigoro	51	3266. 68
Cologna	1	500. —
Comacchio	438	63273. 60
Copparo	27	2478. 82
Ferrara	708	132658. 70
Francolino	8	3028. 99
Lagosanto	2	3. 50
Massafiscaglia	59	2265. 15
Mesola	139	5119. 89
Migliarino	3	53. 90
Migliaro	37	274. 42
Ostellato	78	888. 68
Pieve di Cento	68	1216. 15
Poggio Renatico	186	20072. 48
Pontelagoscuro	109	2341. 25
Portomaggiore	467	28101. 47
Renazzo	6	131. 11
S. Agostino	124	1020. 68
Stellata	32	1716. 77
	2621	276329. 91

Appalti. — Lunedì 24 corrente, in Municipio si terrà asta ad offerte segrete per l'appalto dei lavori di riforma ad una latrina nella Caserma di Mortara — Base d'asta L. 1197, 53.

— Il 22 corrente scade il termine utile per fare in Prefettura offerte di diminuzione del vigesimo al prezzo di L. 61007, 64 per cui venne deliberato l'appalto della difesa della golena fronteggiante le Coronelle *Riminalda e Capo d' Argine*.

Chi ha perduto? — È stato depositato al nostro ufficio, per essere restituito a chi ne è proprietario, un *sur-tout* per ragazzo, di cachemire color marrone, rinvenuto ieri a sera dal sig. Rizzato nella sua Birraria.

Pia Casa di Ricovero. - Pervenne alla Pia Casa l'offerta di lire 100 della famiglia Modoni nell'occasione del suo recente lutto. L'amministrazione fa ad essa col mezzo nostro i dovuti ringraziamenti.

Le feste per Arnaldo da Brescia. — Nel prossimo agosto s'inaugurerà a Brescia il monumento che — sciogliendo, col concorso delle altre cento città d'Italia, il voto di tutto un popolo — la patria di Arnaldo ha elevato al martire-precursore del libero pensiero.

Perchè tutta la Nazione possa in certa guisa prendere parte alle Feste che per la patriottica solennità si stanno apparecchiando, quel Municipio ha ottenuto dal Governo l'autorizzazione per una *Grande Lotteria di Beneficenza*, i cui proventi saranno specialmente devoluti ad una Istituzione filantropica.

Abbiamo sott'occhio il programma di questa nuova Lotteria Nazionale, e dobbiamo convenire che non potrebbe essere più chiaro e seducente.

Millesettecentoventitrè sono i premi stabiliti, fra i quali uno di L. **100,000.**

Se si considera che per un siffatto premio la Lotteria dell'Esposizione di Milano ha fatto un'emissione di 2 milioni di biglietti, si rileverà subito come molto maggiori — quasi tre volte tanto — siano le probabilità di vincere coi biglietti della Lotteria Nazionale di Brescia che costano del pari un sola lira, ma che sono soltanto 750,000, vale a dire poco più di un terzo di quella della Esposizione.

La Lotteria di Brescia le è poi di molto superiore anche pel modo delle estrazioni, che sono tre: due preliminari, ed una principale questa col precitato premio di L. 100,000.

Ciascun biglietto può concorrere a tutte e tre le estrazioni, le quali sono fatte in guisa che per ogni premio si estrarrà una Serie ed un numero; i possessori di biglietti conservano quindi la probabilità di vincere fino a quando sono estratte tante serie e tanti numeri quanto sono i premj.

Teatro Tosi-Borghi — Finalmente il pubblico ha scossa nuovamente la sua inqualificabile apatia, ed è accorso iersera al Tosi Borghi, numeroso e scelto. Era la serata dell'attore Parrini resa ancora più attraente da uno scherzo comico dell'amico Ghirlanda.

Il bravo attore Parrini fu un Peppino perfetto, un Arditi pieno di brillante energia, un Urlufi grazioso. Ebbe applausi e chiamate, specialmente nella azione della marionetta che interpreta con evidenza.

L'amico Ghirlanda col suo scherzo comico confermò anche una volta la fama del suo spirito e della vena inesauribile. Se il pubblico non rimase gelato a tante freddure lo deve al mese in cui siamo, ed all'ambiente in cui respirava.

Pure il pubblico non volle vendicarsi di quella doccia fredda, e chiamò ripetutamente l'autore all'onore del proscenio.

Questa sera *La Gerla di Papa Martin* nella quale dicono lo Zerri un interprete felicissimo. Domani sera *La Signora dalle Camelie*. Lunedì e Martedì *Il Fiacre N.* 13.

Il pubblico è avvertito; speriamo non manchi all'appello.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani alle ore 8 3|4 pomerid. sui pubblici Giardini:

Marcia.
Ouverture nell'Opera *Marie* - Herold.
Mazurka - *Rassegnazione* - Caselli.
Boccaccio - *Spigolature* - Suppè (riduzione maestro cav. Sangiorgi)
Gran marcia trionfale - *Messalina* - Giaquinto
Waltz - L' *Avventuriera* - Mantelli.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 28 il quale contiene le seguenti materie:

Alla luce dei fiammiferi, *G. Orsolini* — Le tre avventure del sor Soriano, *Forese* — Il Falegname, *Giorgio* — Tra i rami della Glicina, *La zia Stefania* — Flik o tre mesi in un circo — Il guanto, *Teresa Costetti* — Il mio amico Macchinista, *Carlo Anfosso* — Lucia o la solitudine, *(Da Wordsworth)* — Minuzzoli — Giuochi: Sciarade, parole in croce, soluzioni e spiegatori.

Si è pubblicato in Roma il N. 28, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Le tramvie - Brevi cenni sul sistema d'armamento metallico sulla tramvia Brescia-Castiglione - Sulla trazione nelle miniere e nei tunnels delle strade ferrate - Lavori sott'acqua - Apparecchi da palombari - Discorso dell'on. Baccarini - Relazione del Consiglio di amministrazione della Società italiana per le strade Ferrate Meridionali; Assemblea generale ordinaria del 15 giugno 1882 - Nostre informazioni - Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - Appalti - Annunzi.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia nell'Opera *I Lombardi* - Verdi.
Valzer nell'Opera *Madama Angot* - Lecocq.
Sinfonia nell'Opera *Madama Angot* - Lecocq.
Mazurka - *Sempre Così* - Leonesi.
Cavatina nell'Opera *Attila* - Verdi.
Galop - *Pif-paf* - Strauss.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Luglio 1882

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 5 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gardini Maria fu Angelo di Corpo di Reno, d'anni 47, villica coniugata — Calabresi Renato di Amadio di Ferrara, d'anni 4.

Minori agli anni uno N. 0

11 Luglio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Pasquetti Teofilo, cameriere, celibe, con Tracchi Amalia, cameriera, nub
MORTI — Marchetti Giacomo fu Pietro di Ferrara, d'anni 31, negoziante, celibe — Roncarà Giuseppe di Antonio di Ferrara, d'anni 24, calzolaio, coniugato — Balboni Nino fu Gaetano di Ferrara, d'anni 75, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Luglio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 16°.7 C
Alt. med. mm. 757 61	» mass.ª 28°.9 »
Al liv. del mare 759 60	» media 22°, 3 »
Umidità media: 56°, 5	Venti do. E; SE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

15 Luglio — Temp. minima 17 ° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Luglio ore 12 min. 9 sec. 0
16 » » 12 » 9 » 6.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La famiglia *Modoni* ringrazia con tutto il cuore le gentili persone, amici e conoscenti che hanno dimostrato tanto interessamento nella luttuosa circostanza della malattia del suo caro **Luigi**, e quelli specialmente che hanno voluto onorarne la memoria con l'accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Richiamandosi la diffida, già notificata al signor avv. Venturini, della sig.ª contessa vedova Vincenti Mareri de' Principi di Vicovaro, domiciliata a Rieti, ed in risposta a quanto il predetto sig. avvocato credette far inserire sul giornale di Ferrara al N. 150, dichiara per l'ultima volta ch' Egli non può alienare, ipotecare, dare a pegno i beni del Minore erede del Marchese Varano, figlio della surricordata signora Contessa, contrarre a nome di Lui mutui od altre obbligazioni eccedenti i limiti della semplice Amministrazione e mediante l'autorizzazione del Tribunale, giusta quanto insegna il Codice Civile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Parigi* 13. — Al banchetto dell' Hôtel de Ville nei loro discorsi Sonzeon, Floquet e Grévy si compiacquero della ricostruzione del palazzo che fu la culla delle libertà municipali. Vennero salutati gli ospiti presenti e i ministri delle potenze tutti riuniti da un comune sentimento di simpatia per la città che è centro della civiltà francese.

La città è animatissima per la festa di domani.

All' inaugurazione del monumento di Michelet grande folla. Vennero pronunziati vari discorsi.

Alessandria 13. — L' avviso turco *Izzedin* è entrato nel porto.

La nave inglese *Bittern* staziona davanti al palazzo Ramleh. La situazione del kedive però è critica, essendo il palazzo circondato dai soldati che gli impediscono di uscire.

L' incendio si estende verso il porto. Seymour sbarcò oggi 450 soldati e 150 marinai.

Dicesi che le truppe egiziane sieno concentrate fuori della città.

Si sospetta che molti punti della città e i forti siano minati.

Durante il bombardamento le perdite furono enormi nei forti.

Il numero degli europei massacrati ieri fu grandissimo.

Londra 13. — *Camera dei comuni*. Bannermann rispondendo a Northcote dice che le istruzioni telegrafate a Seymour erano le seguenti: Qualora cessi l' opposizione, non smantellate i forti, non distruggete i cannoni; cercate di aprire comunicazioni amichevoli col kedive; *(risa)* invitatelo ad usare la sua autorità per il ristabilimento dell' ordine in Alessandria; concertatevi con Dervisch, oppure in sua assenza con qualunque autorità egiziana in Alessandria. Potete sbarcare marinai per il mantenimento dell' ordine. Informate di tutto ciò le navi europee presenti ed invitatele a cooperare.

Le istruzioni spedite provocano il malcontento nei banchi dei conservatori. Parecchi chiedono se Seymour non poteva piuttosto sbarcare le truppe visto lo stato della città.

Dilke dice che nessuna rimostranza per il bombardamento fu fatta dalle potenze, eccettuata la Porta.

Alessandria 13 (ore 8 3/4 sera). — Dopo lo sbarco dei soldati di marina inglese, continuano le ostilità in Alessandria. In molti punti furono accolti a fucilate.

Tewfik e Dervisch sono salvi a bordo di una nave.

Londra 14. — Il *Times* dice che gli sforzi per destare le suscettività delle potenze contro l' Inghilterra andarono falliti. È smentito che l' Italia abbia protestato. Quanto alla Francia al primo sentimento di sorpresa succedette la convinzione che l' Inghilterra difende la causa della civiltà. Le altre potenze specialmente la Germania e l' Austria dichiararonsi soddisfatte. La conferenza riconoscerà il bombardamento un atto di legittima difesa. Dufferin è incaricato di domandare alla Porta di prendere subito una decisione. Se la Porta ricusa d' intervenire Dufferin dichiarerà che l' Inghilterra è pronta ad intraprendere la missione di ristabilire l' ordine, ma accetterà volontieri la cooperazione di una o di parecchie potenze.

Parigi 14. — L' *Agenzia Havas* ha notizie da Londra le quali constatano che l' accordo completo tra la Francia e l' Inghilterra persiste, e che gl' incidenti di Alessandria non hanno per nulla raffreddati i rapporti dei due governi. Prevedesi che la questione sarà finalmente regolata mediante l'accordo della Francia e della Inghilterra.

Mosca 14. — Un disastro è avvenuto sulla ferrovia Teherny-Bastziaro. Otto vagoni rimasero sepolti da una frana. Di 217 viaggiatori 39 vennero ritirati più o meno gravemente feriti: Tutti gli altri perirono.

Londra 14. — Lo *Standard* dice che parecchi deputati sono intenzionati di presentare un ordine del giorno biasimante il governo per il bombardamento.

La Regina ha felicitato Seymour pel successo di martedì.

Londra 14. — Il *Daily telegraph* ha da Alessandria che Arabi fece circondare il palazzo di Ramleh, e ordinò ai soldati di uccidere il kedive. I soldati vedendo gl' inglesi avvicinarsi, fuggirono. Seymour spedì un vapore egiziano a liberare il kedive. Gli inglesi inseguono i saccheggiatori in Alessandria ne uccisero 7.

Il *Times* reca che l' incendio abbraccia tutta la città.

Credesi che Arabi andrà a Damantour, quindi al Cairo, ove spera di trincerarsi nelle alture di Moikaten.

Costantinopoli 14. — Assicurasi che il rappresentante tedesco ha ricevute istruzioni per una nota diplomatica relativa agli ultimi fatti.

La riunione della conferenza avverrà probabilmente oggi.

Alessandria 14. — (ore 7 ant.) — I soldati della marina inglese occuparono il forte Karelun, inchiodarono i cannoni di sei batterie.

Il kedive è salvo in palazzo guardato da 700 soldati di marina.

28 francesi rimasti in Alessandria riuscirono a fuggire.

Sira 14. — Il *Rapido* è partito da Alessandria per riferire minutamente su gli ultimi fatti su quanto concerne la colonia italiana.

(Stabilimento Tip. Bresciani)